

Il disegno di legge torna al Senato

White list, esclusioni: con l'anticorruzione stretta negli appalti

DI MAURO SALERNO

L' introduzione delle white list, l'ampliamento delle fattispecie di reato che comportano l'esclusione dalle gare di appalto, l'impossibilità di ricorso agli arbitrati se non autorizzati dalle amministrazioni, l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di pubblicare sui propri siti web istituzionali una serie di informazioni – invitati, aggiudicatario, costi – sull'affidamento di lavori, servizi e forniture pubblici.

C'è un nutrito pacchetto di misure con impatto sul settore degli appalti – con la previsione di nuove modifiche al codice dei contratti – nel disegno di legge anticorruzione approvato la settimana scorsa dalla Camera, dopo le polemiche e la richiesta di ben tre distinti voti di fiducia da parte del Governo. Ora il provvedimento in discussione in Parlamento da due anni, torna al Senato dove in teoria dovrebbe profilarsi un percorso di approvazione piuttosto rapido, anche se, dopo le polemiche degli ultimi giorni diventa possibile immaginare anche ulteriori ritocchi. Ripercorriamo in sintesi le novità per i lavori pubblici.

White list. Con il Ddl anticorruzione diventano realtà gli elenchi delle imprese sicuramente al riparo dalle infiltrazioni mafiose presso le prefetture. Per queste imprese non ci sarà più il bisogno di richiedere la documentazione antimafia. Spetterà alle prefetture tenere aggiornati gli elenchi, disponendo la cancellazione delle imprese a rischio, controllando soprattutto alcune attività – puntualmente elencate dalla norma: dal trasporto di materiali ai noleggi – considerate più a rischio di infiltrazione.

Esclusioni dalle gare. L'articolo 7 modifica l'articolo 135 del codice inserendo tra le cause di risoluzione del contratto con l'appaltatore anche la sentenza definitiva di condanna nei confronti dei reati previsti dall'articolo 51, commi 3-bis (ad es. associazione mafiosa, sequestro di persona a scopo di estorsione, tratta di persone, riduzione in schiavitù) e 3-quater (delitti con finalità di terrorismo), oltre che per il reato di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione.

Arbitrati. L'emendamento approvato dopo una lunga mediazione in Aula prevede la nullità degli arbitrati disposti in assenza di autorizzazione con atto motivato dall'organo di governo dell'amministrazione. La norma si applica a ogni fornitura o appalto che prevede l'uso di fondi pubblici e impone un tetto ai compensi dei dirigenti pubblici per l'attività arbitrale, ora vietata ai magistrati.

Dati su Internet. Più obblighi di trasparenza per le stazioni appaltanti che dovranno pubblicare su Internet informazioni basilari sugli appalti. Una norma che chiama in causa anche l'Autorità che dovrà raccogliere e trasmettere i dati alla Corte dei conti, entro il 30 aprile di ogni anno, sanzionando le stazioni appaltanti inadempienti. ■

